



182 Basilica
di S. Francesco:
nel transetto destro,
il Mausoleo di

Adriano V, attribuito
ad Arnolfo di Cambio,
XIII sec.

MUSEO

Padre Felice Rossetti Basilica S. Francesco

DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

INDIRIZZO:

PIAZZA SAN FRANCESCO, 6 - 01100 VITERBO
TEL. 0761.341696 - FAX 0761.347287

INGRESSO AL MUSEO:

SOLO CON PRENOTAZIONE TELEFONICA
GRUPPI ACCOMPAGNATI DA GUIDE DA REPERIRE IN LOCO

DURATA MEDIA DELLA VISITA:

1 ORA



▲
182

Entrando da porta Fiorentina sulla sinistra, nella parte alta di piazza San Francesco, sorge il complesso monumentale della **Basilica** e del **Convento San Francesco** alla Rocca.

La costruzione di tale complesso, iniziò nel 1237, su un'area donata ai Francescani da Gregorio IX, con una **Bolla del 9 Dicembre 1236**, sulla collina ove, agli inizi del millenio, era stato eretto il Castello di Sonza, piccolo fortilizio Longobardo.

Abbattuto il Castello nel 1208 venne lì edificato il **Palazzo degli Alemanni**, per alloggiare le personalità tedesche, che frequentavano Viterbo; ospitò anche i Pontefici che assai spesso si allontanavano da Roma.

Il Palazzo venne successivamente incorporato (1235) nel complesso Conventuale eretto a fianco della Chiesa e fu sede dei

Governatori del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, fino alla metà del XV secolo.

Il disegno della Chiesa, che richiama le linee della Basilica Superiore di San Francesco in Assisi, rispecchia i tempi in cui sorse e si sviluppò la costruzione, con la sovrapposizione del gotico al romanico. Notevoli modifiche vennero in seguito effettuate con la costruzione di cappelle gentilizie delle famiglie Gatti, Bussi, Ceccolini, Botonti; ma le manomissioni più pesanti si registrarono nel 1603 e nel 1686 con l'apertura di finestroni nella facciata e l'apposizione di volte, stucchi e altri ornamenti barocchi nella navata.

Nel 1873 il complesso Chiesa-Convento fu espropriato dal Demanio statale e solo nel 1886 il Tempio, che era stato dichiarato **monumento nazionale**, venne riaperto al culto.

I bombardamenti del 1944 colpirono la Chiesa, lasciandone in piedi soltanto i muri perimetrali. La ricostruzione, completata nel 1953, ha restituito al Tempio le linee originarie.

183 Veduta della Basilica di S. Francesco, originaria del XIII sec., ricostruita nel 1951-52.

184 "Il Sacrestano" di Alfonso Grassi, XX sec.

185 "Cavalli sulla spiaggia" di Giorgio De Chirico, XX sec.

MUSEO BASILICA
S. FRANCESCO

99



184

▲ **183** Nell'antico Convento (attuale Caserma Bazzichelli, già sede del Distretto Militare) dimorò **S. Bonaventura da Bagnoregio**, Ministro Generale dell'Ordine e Dottore Serafico della Chiesa; vi furono, inoltre, ospitati 32 Papi e alcuni imperatori. Da qui il 3 Luglio 1528, venne emanata da Clemente VII la Bolla di approvazione dell'Ordine dei Cappuccini. Fu sede fino al 1873 dell'Università Francescana e dello Studio Generalizio. Nella Chiesa, tra le varie cose, emergono in tutto il loro splendore: il *Mausoleo di Adriano V*, attribuito ad **Arnolfo di Cambio**; il *Mausoleo di Clemente IV*, opera di **Pietro Oderisio** (1270); l'*Oliario* (fine sec. XIII) firmato dal **Vassalletto**.

Nella parete di fondo del presbitero spicca una imponente quadrifora, istoriata da **Laura Giuliani Redini** (1951), la quale vi ha raffigurato l'*Albero Francescano* e i suoi frutti spirituali. Entrando in Chiesa, sulla destra, si trovava la tomba di Castore Durante, il famoso autore dell'*Erbario*, morto a Viterbo nel 1590. Nella Cappella del Sacramento, sotto l'altare, ultimamente, è stata collocata la Reliquia di S. Elisabetta d'Ungheria, Patrona dell'Ordine Francescano secolare.

Nei locali del Convento sono accolti: la **Biblioteca** interconventuale con oltre 20.000 volumi tra fondo antico e fondo moderno



185

(vari incunaboli e le varie edizioni, lungo i secoli, degli scritti di S. Bonaventura, di Scoto e di altri autori famosi) e, appunto, un Museo di arte contemporanea, con opere di **Greco, Mastroianni, Brindisi, Cesetti, De Chirico, Valery Escalar** e tanti altri.

Questo museo è opera della tenacia e del buon cuore del padre Felice Rossetti, di Grotte, che è riuscito, nel corso degli anni ad accumulare, (ottenendo direttamente o per interposta persona, dagli autori), il materiale, che oggi costituisce per noi vanto e volentieri esponiamo alla visione dei visitatori.

